L'ECO DI BERGAMO
MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 2025

In Bergamasca oltre 50mila diabetici «Casi in crescita anche tra i giovani»

La Giornata. Attività fisica e dieta equilibrata sono le principali «armi» per la prevenzione
Trevisan: «I farmaci funzionano, ma sotto controllo medico. No all'abuso per dimagrire»

LUCA BONZANNI

Al mondo le persone con diabete sono più di mezzo miliardo. In Bergamasca, stando al registro delle cronicità, se ne contano oltre 50mila. E la tendenza è «quella di una crescita, sia per l'invecchiamento sia per gli stili di vita», osserva Roberto Trevisan, direttore della Struttura complessa di Malattie endocrine e Diabetologia dell'Asst Papa Giovanni. Venerdì ricorre la Giornata mondiale del diabete, un'occasione preziosa per fare informazione e rafforzare la prevenzione.

Il diabete di tipo 2 è la variante più diffusa «e riguarda il 90% dei casi – spiega il medico –: si tratta in generale di persone adulte, soprattutto con uno stile di vita sbagliato che porta all'aumento di peso e all'obesità, con la ridotta capacità del pancreas di produrre insulina». Oggi, peraltro, «vediamo sempre più casi di diabete di tipo 2 anche sotto i 50 anni, quando in realtà l'età media di insorgenza dovrebbe essere dopo i 60-65 anni». Ma quanto incidono le abitudini? «I fattori di rischio più impattanti sono l'eccesso di zuccheri semplici, contenuti anche nelle bevande gassate, e l'eccesso di grassi animali, che oltre a essere molto calorici accrescono l'insulino-resistenza», risponde Trevisan. Circa il 10% dei pazienti soffre invece del diabete di tipo 1, quello «insulino dipendente»: «Si diagnostica a bambini e adolescenti ed è legato a una forma di malattia autoimmune: si sviluppano cioè anticorpi che distruggono più o meno velocemente le cellule che producono insulina».

Roberto Trevisan

Cronicità tra le più trasversali, gli effetti nel corso del tempo sono pesanti: «Il diabete è la quinta causa di morte al mondo – ricorda l'esperto –, subito dopo le malattie cardiovascolari e alcuni tumori. Soprattutto nelle Case di comunità, stiamo organizzando insieme alle associazioni delle lezioni di gruppo per promuovere attività fisica e dieta equilibrata».

Le iniziative

In occasione della Giornata mondiale del diabete, venerdì l'hospital street «Papa Giovanni» ospiterà un gazebo per gli screening della glicemia e un questionario per valutare il rischio del diabete di tipo 2, a cura dell'associazione Noi-Insieme per i diabetici insulinodipendenti, mentre sono previsti accessi dedicati ai pazienti con diabete nei centri vaccinali di Borgo Palazzo e Villa d'Almè (dettagli su www.asst-pg23.it); domani e venerdì la fontana nei pressi della Torre 1 verrà illuminata di blu, inoltre il 26 novembre l'oratorio di Sant'Alessandro ospiterà un convegno sulla prevenzione organizzato da Noi-Insieme per i diabetici insulinodipendenti, dell'Associazione diabetici bergamaschi e di Cuore Batticuore. Sul fronte terapeutico, Trevisan consegna notizie incoraggianti: «I passi avanti recenti sono notevoli: per il diabete di tipo 2 abbiamo ora farmaci molto potenti che, se usati precocemente, in alcuni target possono portare alla regressione del diabete». Per il tipo 1, invece, «ci sono due enormi novità – aggiunge il medico –. Anche nel nostro ospedale siamo arrivati a offrire a tutti i pazienti il "pancreas artificiale", un microinfusore intelligente che fornisce insulina in base ai valori della glicemia, grazie a un algoritmo che controlla l'andamento dei parametri. In più, nel giro di pochi mesi o al massimo un anno s'attende da parte di Ema e Aifa (le agenzie del farmaco per Ue e Italia, ndr) l'approvazione di una terapia che può prevenire o ritardare questa forma di diabete nei soggetti a rischio».

Il 14 novembre è la Giornata mondiale del diabete

In tempi recenti s'è assistito al boom della semaglutide (commercializzata principalmente col nome di Ozempic), impiegata originariamente per la cura del diabete e utilizzata anche per contrastare l'obesità: proprio nei giorni scorsi l'Aifa ha segnalato un aumento della spesa di questo prodotto del 44% nel giro di un anno. «Nel contesto del diabete – specifica Trevisan – è appropriato quando il paziente è obeso o in sovrappeso, e protegge anche dal rischio cardiovascolare. Il problema è che questi farmaci vengono spesso usati a pagamento in persone che hanno solo un modesto sovrappeso: la spesa è enorme, quando invece basterebbe un semplice cambiamento nello stile di vita. Parliamo, in questi casi, di farmaci che potrebbero avere anche effetti collaterali rilevanti, da assumere sotto stretto controllo di un medico specialista».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok al piano regionale aria Casati (Pd): «Inadeguato»

Il documento di indirizzo

Via libera a maggioranza, ieri in Consiglio regionale, al documento di indirizzo per l'aggiornamento della pianificazione della qualità dell'aria.

«Il contenuto – spiega il relatore Riccardo Pase, della Lega – fa riferimento all'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, a due sentenze della Corte di giustizia europea che ci impongono il rientro nei limiti di legge per il Pm10 (una delle polveri sottili maggiormente monitorate, ndr) e il biossido di azoto e alla direttiva europea del 2024 che fissa ulteriori limiti da rispettare entro il 2030. Siamo perciò chiamati a ridurre le emissioni e lo faremo attraverso nuove logiche e strumenti innovativi. Le risorse verranno ricavate da tutti i livelli di governo regionale mentre 317 milioni verranno stanziati dallo Stato».

Dall'opposizione, la chiave di lettura è differente: secondo Davide Casati, consigliere regionale del Partito democratico, il piano «è inadeguato e incoerente». «È di un documento poco innovativo, che manca di incisività e si accontenta di introdurre misure minimali – prosegue l'esponente dem –. La Lombardia potrebbe chiedere più risorse all'Europa a fronte di interventi concreti, mentre si limita a chiedere deroghe. E anche sul versante della pianificazione sostenibile della gestione dei rifiuti nella nostra regione nulla di fatto».

L. B.

Anthem, innovazione e salute Paleari: «L'impatto è concreto»

Il convegno a Roma

Oltre 330 pubblicazioni scientifiche, 6 brevetti e 51 milioni di euro già investiti in attrezzature scientifiche avanzate. Sono i risultati finora conseguiti – ma destinati ad ampliarsi ulteriormente – dalla Fondazione Anthem, nata nel solco del Piano nazionale complementare al Pnrr e a forte trazione bergamasca: a presiedere l'ente è Stefano Paleari, professore e già rettore dell'Università di Bergamo, mentre tra la trentina di partner e soci si segnalano l'Asst Bergamo Est, l'Asst Papa Giovanni XXIII, la Ferb, l'Istituto Mario Negri, Unibg, Confindustria di Bergamo, l'azienda Diapath. Ieri l'Aula Magna dell'Università La Sapienza di Roma ha ospitato l'evento «Salute 5.0 e Ricerca – Le iniziative del Piano nazionale complementare al servizio del futuro digitale della sanità», che ha riunito le quattro fondazioni legate al Piano nazionale complementare: oltre appunto ad Anthem, la «squadra» è completata da D34Health, Dare e Fit4MedRob. Tra i presenti il ministro della Salute Orazio Schillaci, la delegata del ministro dell'Università e della Ricerca Alessandra Gallone e la rettrice dell'ateneo romano Antonella Polimeni, insieme a rappresentanti del mondo scientifico e accademico.

Ieri il convegno dell'Anthem all'Università La Sapienza di Roma

È stata l'occasione per illustrare quanto fatto e le prospettive aperte. «Anthem – ha ricordato Paleari – promuove una ricerca scientifica applicata, capace di arrivare rapidamente ai cittadini e di rafforzare la competitività della ricerca italiana nel campo della salute. L'impatto sul sistema-Paese è concreto e misurabile, e il gruppo di ricercatrici e ricercatori coinvolti è in continua crescita, anche a livello internazionale: un segnale che le iniziative avviate dal Piano nazionale complementare possono proseguire oltre il 2026, aprendo prospettive di grande valore. Abbiamo l'occasione di rendere il nostro sistema sanitario all'altezza delle opportunità che le nuove tecnologie e i nuovi ritrovati ci offrono». Anthem si muove specificamente in un ambito tra i più delicati, quello delle sfide della sanità e della salute, al centro dell'incontro di ieri: i 28 progetti che fanno capo alla fondazione riguardano lo sviluppo di trattamenti innovativi, sensori e strumenti di diagnosi, intelligenza artificiale e imaging per la salute, medicina di precisione e supporto alle decisioni cliniche. «L'obiettivo – è stato ricordato ieri – è trasformare la conoscenza scientifica in tecnologie e soluzioni concrete per la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle patologie croniche e delle malattie che ancora oggi non dispongono di una cura». Per farlo è stato creato un vero e proprio ecosistema di infrastrutture e laboratori, con risorse ingenti (i 51 milioni di euro già investiti in attrezzature) e risultati rilevanti (i 6 brevetti e le oltre 330 pubblicazioni scientifiche). Il convegno alla Sapienza, rimarcano i promotori, «ha confermato la centralità della cooperazione tra ricerca pubblica, istituzioni e sistema produttivo come leva per costruire un futuro della sanità fondato su conoscenza, interoperabilità e impatto sociale. Un modello di ricerca integrata e visione condivisa, in cui l'Italia gioca un ruolo da protagonista nella definizione di una sanità più intelligente, inclusiva e sostenibile».

L. B.

Screening neonatali Introdotti nuovi test

Dal 2026

La Regione ha varato ulteriori misure per intercettare tempestivamente le patologie rare o gravi nei nuovi nati

La Regione rafforza ulteriormente gli screening neonatali. Oltre agli esami classici (ad esempio quelli per ipotiroidismo congenito, fibrosi cistica, fenilchetonuria) e a quelli più recenti (l'atrofia muscolare spinale, introdotta da settembre 2023), ecco alcuni nuovi approfondimenti per intercettare tempestivamente patologie rare o gravi nei nuovi nati, per consentire una immediata presa in carico gli eventuali pazienti positivi. È quanto prevede una delibera varata dalla Giunta regionale.

Da gennaio 2026 – e per la durata di un triennio – sarà infatti avviato il test per l'immunodeficienza combinata grave (Scid) e l'adrenoleucodistrofia legata al cromosoma X, due gravi malattie genetiche rare che possono compromettere la vita dei bimbi. E ancora, il provvedimento di Palazzo Lombardia prolunga fino al 31 dicembre 2028 lo screening per l'atrofia muscolare spinale. Quanto alla leucodistrofia metacromatica (Mld), altro programma già attivo, è stato stabilito che al termine del progetto pilota attualmente in corso verrà effettuata una valutazione scientifica e organizzativa per una possibile estensione dell'intervento; l'ospedale Buzzi di Milano resta il laboratorio di riferimento regionale.

Per rendere possibili questi controlli, la Regione ha stanziato 1,24 milioni di euro all'anno per il periodo 2026-2028. «Con questa misura – spiega Guido Bertolaso, assessore regionale al Welfare – confermiamo l'impegno di Regione Lombardia nel garantire ai neonati e alle loro famiglie il massimo livello di tutela sanitaria possibile. La diagnosi precoce salva vite e consente cure tempestive ed efficaci, soprattutto per malattie rare e complesse». Per l'ex capo della Protezione civile, «l'attivazione dei nuovi screening e la proroga di quelli già avviati rappresentano un investimento concreto sui nostri bambini e sul futuro della nostra comunità. Continueremo a innovare e ad ampliare i programmi di prevenzione, mantenendo la Lombardia punto di riferimento nazionale per eccellenza e attenzione al benessere dei più piccoli».

L. B.